

Il bastone del Buon Pastore

Un bastone, per noi, non è altro che un pezzo di legno che si presta a svariati usi. Nelle pagine della Bibbia, invece, le cose non stanno esattamente in questi termini. Il pastore, immagine fondamentale attraverso cui la Scrittura ci parla del mistero di Dio, conduce le sue pecore servendosi abitualmente del bastone, anzi di tre bastoni diversi.

Il primo è il vincastro, un bastone leggero, fatto di salice da vimini. Il pastore camminando batte ritmicamente sul selciato e così consente alle pecore, che sono deboli di vista, di sentirlo e quindi di seguirlo speditamente verso i pascoli erbosi e le acque limpide. Come il suono melodioso delle campane il vincastro conferma e consolata le pecore in cammino. «Anche se vado per una valle oscura, / non temo alcun male, perché tu sei con me. / Il tuo bastone e il tuo vincastro / mi danno sicurezza.» (Salmo 22, 8-11). Accanto al vincastro il pastore biblico si serve del bastone ricurvo. Tale singolare arnese gli consente, innanzitutto, di portare con sé, senza incomodo, la bisaccia della giornata, appendendola all'estremità ricurva. Questo bastone però assolve anche ad un'altra funzione ben più importante: le pecore che accidentalmente cadono nei dirupi, o rimangono impigliate nelle sterpaglie, oppure si feriscono e non riescono più a rialzarsi, possono essere agevolmente risollevate proprio servendosi dell'estremità ricurva di questo bastone. Nella tradizione cristiana questa funzione ritorna nel ricciolo del pastorale del Vescovo; attraverso il ministero episcopale, allora, il Signore ci viene a cercare e ci riporta sulla retta via ogni qual volta ci smarriamo accidentalmente o volutamente. Il pastore biblico, però, reca con sé pure un altro bastone: la verga. Con una verga, infatti, Mosè ha percosso la roccia dalla quale, durante l'Esodo, il Signore ha fatto scaturire l'acqua, tanto necessaria al popolo nel deserto. Il pastore deve servirsi anche di questo bastone. Anzi, il fatto che egli se ne serva, indica che egli è il vero pastore e non un qualsiasi mercenario: «il mercenario, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde» (Gv 10, 12). Il pastore, pertanto, è chiamato a servirsi della verga contro i lupi rapaci che cercano di disperdere il gregge per divorare le pecore. Alle volte, però, egli deve usare la verga anche contro le pecore che mollemente si attardano, quelle che pretendono di trovare autonomamente pasture più verdi e acque più limpide o addirittura quelle che ritengono il deserto migliore dei pascoli a cui il pastore conduce.

È necessario allora che il Signore, *vere Pastor*, usi con noi il vincastro, il bastone ricurvo ma anche la verga. Abbiamo tanto bisogno di essere confermati dalla sua Parola di verità che ci orienta tra le tenebre, di essere riportati ogni volta da capo sul sentiero della vita, dal quale tanto facilmente ci allontaniamo ed infine di essere difesi con la verga dal quel nemico che senza sosta ci rapisce e ci disperde.